CONSIGLIO

Simonetti: «Un bilancio salvaprovincia»

«Sacrifici, rinunce e decisioni per le quali abbiamo messo la faccia come altri forse non avrebbero fatto» «Se l'opposizione ritiene di avere proposte alternative migliori le prenderò sicuramente in considerazione»

«Se dall'opposizione arriveranno proposte di entrate alternative alle nostre, sarà mia personale premura prenderle in considerazione, se serie e certificabili». Così ha esordito il presidente della Provincia, Roberto Simonetti, ieri mattina, all'atto dell'esposizione dei dati del bilancio di previsione per il 2011. «Siamo partiti da un "rosso" di un milione e 200mila euro» ha poi aggiunto Simonetti «e con una situazione congiunturale economicamente disastrosa. Ma abbiamo stretto le fila ed abbiamo creato le condizioni economiche e finanziarie per resistere e continuare ad esistere». E' la sintesi di una fase estremamente delicata, quella dei conti da fare tornare e delle scelte difficili, per le quali, ha detto il presidente, «ci abbiamo messo la faccia». Il riferimento alla tassa sui passi carrai è evidente, ma non solo a quella, «Abbiamo ripianato il debito» ha quindi detto Simonetti «e siamo riusciti a compiere non uno, ma due miracoli. Il primo è stato quello di avere ottenuto un piccolo avanzo di amministrazione dal 2010; l'altro è quello di avere portato in positivo la gestione di competenza annuale 2010 per ben 829mila euro senza l'intervento di residui». Il bilancio di previsione è di pochissimo inferiore ai 24 milioni di euro, con equilibrismi contabili che tengono conto di corpose ed indispensabili riduzioni di spese e con trasferimenti statali e regionali in caduta libera (403mila euro nel 2006, poco più di 182mila euro in previsione per il 2011) con maggiori entrate derivanti principalmente dal fotovoltaico e dalle manovre previste dal federalismo. Un bilancio sostanzialmente articolato e complesso, che passa anche attraverso la vendite di tre immobili (una casa di pesca alla Balma, l'ex caserma dei vigili del fuoco di via Gersen e la sede del Centro per l'Impiego). «Un bilancio» ha poi detto Simonetti «che ha comunque consentito di salvare l'istituzione Provincia alla quale noi crediamo fortemente. Ci sarebbe anche stata la via del licenziamento di massa dei dipendenti: chi lo vuole proporre ha la possibilità di presentare un emendamento idoneo e porlo in discussione e votazione, così come per altre proposte alternative». Ed a chi ha tacitamente manifestato una certa sorpresa al cospetto del fatto che ad illustrare il bilancio di previsione sia stato il presidente Simonetti e non l'assessore al Bilancio, Pier Giorgio Fava, la risposta implicita è venuta dallo stesso presidente: «Ho voluto illustrare personalmente il bilancio» ha detto «in quanto ho ritenuto questo argomento un fatto politico importante, che racchiude in sè una valenza politica che va al di là dei semplici numeri poichè è grazie a queste operazioni che Biella potrà continuare ad avere una propria amministrazione provinciale». Dopo il lungo intervento del presidente, è stata la volta degli assessori che, uno dopo l'altro, hanno illustrato le caratteristiche dei loro programmi, necessariamente compressi tra le rigide pareti di un bilancio che richiede sacrifici a tutti. Dalle relazioni è emerso l'imminente riconoscimento del Dop per il miele biellese (Dellarovere), l'apertura di nuove reti turistiche e culturali in ambito europeo (Biollino), l'impegno per l'anno internazionale del volontariato (Mosca), il perfezionamento del progetto autostradale (Scanzio). Solo per citare alcuni dei lavori in corso, nonostante tutto.

GIORGIO PEZZANA

Giunta

«Nessuna "tutela" agli assessori»

Con un comunicato la Giunta provinciale ha ritenuto doveroso rispondere ad alcune illazioni per "...chiarire che la riorganizzazione interna prevista non sia da intendersi come una "tutela" a qualche assessore. Nell'ultima riunione di Giunta si è parlato di una diversa organizzazione in ambito prettamente dirigenziale, senza coinvolgere le singole deleghe. Una migliore organizzazione interna insomma per dare vita ad uno staff di presidenza, al fine di gestire direttamente le situazioni societarie partecipate, che saranno oggetto di modifiche derivanti dalla normativa nazionale, l'ufficio legale e gli affari generali. Massima fiducia dunque all'assessore Fava. Nessuno ha mai posto in discussione le sue deleghe...".

Sopra, il presidente della Provincia, Roberto Simonetti

Dall'opposizione

«In quelle manovre solo la sopravvivenza»

Assente Wilmer Ronzani, trattenuto da impegni in Regione, l'opposizione ha discusso ieri il bilancio provinciale, sollevando diverse eccezioni, anche per quel che concerne le aziende partecipate delle quali si è parlato del corso del dibattito. Silvio Belletti, già in occasione delle più recenti riunioni del Consiglio provinciale, aveva rilevato l'inadeguatezza di una situazione finanziaria che vincola in modo stringente l'operato dell'amministrazione provinciale. «Ci troviamo al cospetto di un bilancio» ha commentato «per il quale non nascondo l'apprezzamento nei confronti di chi si è prodigato per fare quadrare i conti. Però, è un bilancio che non consente alcun investimento nè alcuna programmazione. Ed allora torno a domandarmi quale sia l'utilità di un Ente che ormai da tempo ha posto quale obiettivo prioritario quello della propria sopravvivenza».

TRENI

Motrice rotta, di nuovo fermi a Santhià

Il lunedì si conferma il giorno più nero per i pendolari che viaggiano in treno. Ieri mattina i circa 200 Biellesi che utilizzano il diretto Biella-Torino delle 7.11 sono partiti da Biella puntuali, hanno maturato quattro minuti di ritardo nei primi 27 km, poi a Santhià si sono fermato del tutto. Avrebbe dovuto esserci, come accade ogni giorno, il locomotore elettrico ad attenderli (per sostituire il locomotore diesel che impedisce il transito alla stazione sotterranea di Torino Porta Susa). Ma il locomotore elettrico era guasto. Così sono tutti scesi dal treno e sono riusciti a intercettare il convoglio che collega Novara a Torino, certamente maturando ritardo, ma con l'arrivo a Torino garantito.

CONVEGNO

Laicità e politica, incontro con Bachelet al Museo del Territorio

Giovedì alle 21 nella sala conferenze del Museo del Territorio il Partito Democratico Biellese organizza un incontro su laicità e politica. Il tema molto interessante vedrà la presenza dell'on. Giovanni Bachelet, di Virginio Brivio sindaco di Lecco e di Valentino Castellani già sindaco di Torino. La serata ha l'obiettivo di proporre un tavolo di contributi di alto profilo per ragionare sul rapporto tra laicità e politica a livello nazionale e nel governo del territorio. Il Gruppo di lavoro "Diritti" del PD Biellese ha individuato alcuni temi che in questo convegno vengono sottoposti alla attenzione dei relatori per stimolare analisi e proposte, per delineare uno "stile" concreto nella qualità della azione politica.

PD

De Lima: «Sono spariti i soldi delle donne»

«Sono più di 70 le associazioni e oltre 1000 persone che in poche settimane hanno sottoscritto l'appello per proteggere i 4 miliardi di euro derivanti dall'innalzamento dell'età pensionabile delle donne del pubblico impiego» scrive Rita De Lima (Pd). «I fondi per il 2011, cioè 250 milioni di euro, sono già spariti. Eppure erano stati destinati dalla legge a servizi per la conciliazione e la non autosufficienza. Parlamento e Governo avevano disposto che i risparmi (4 miliardi in 10 anni) derivanti dall'aumento dell'età pensionabile delle donne confluissero nel fondo strategico per il Paese e destinati alle donne. Di questi fondi non c'è più traccia». Rita de Lima invita a firmare l'appello per avere chiarezza.

SEL

Pietrobon: «Chiola, troppi ripensamenti nel giudicare Pisapia»

«Il Chiola che oggi elogia il "modello Pisapia" è lo stesso che 3 settimane fa, dopo il primo turno delle amministrative, diceva che il Pd (che lui aveva appena abbandonato) per vincere e governare doveva rompere con il mio partito, Sinistra ecologia e libertà e con l'Idv» scrive Roberto Pietrobon. «Diceva che quello di Milano era un voto di "liberazione" e che quindi privo di una qualsivoglia capacità di governare. E come lui lo sostenevano il suo mentore, Gianluca Susta. E' bastato però che Pisapia distanziasse Letizia Moratti al ballottaggio e indicasse Bruno Tabacci come assessore della futura Giunta milanese, per folgorare il buon Rinaldo. Eccolo quindi tessere le lodi del modello Pisapia».

LEGA NORD

Nei gazebo per parlare di sicurezza

«Siamo soddisfatti del successo dei gazebo di Lega Nord in via Italia sul tema della sicurezza» spiega Giacomo Moscarola. «tantissime sono state le persone che ci hanno raggiunti per esporre le problematiche che emergono quotidianamente nel centro storico e in particolar modo durante le sere del fine settimana».

DIBATTITO SULLE SOCIETÀ PUBBLICHE

Mosca "fa le pulci" alla gestione dei rifiuti

Ugo Mosca

Il problema dello smaltimento dei rifiuti e della gestione delle diverse società che operano in quest'ambito, tiene sempre banco. Lo scorso anno l'ex revisore dei conti prima di Cosrab e poi Seab, Ugo Mosca, aveva rilasciato alcune dichiarazioni che gli erano costate un esposto (poi archiviato), presentato all'Ordine professionale dei commercialisti dall'assessore provinciale Pier Giorgio Fava, e una querela (tuttora pendente), da parte dell'allora presidente del Cosrab, e oggi al vertice della Seab, Silvio Belletti. In vista della nuova assemblea del Cosrab, Mosca puntualizza alcuni nodi della vicenda, rimasti irrisolti a distanza di un anno: «È incomprensibile che nel bilancio di Asrab (società che smaltisce i rifiuti), all'attivo, sia indicato un credito verso Cosrab di 8,4 milioni (che tutti gli anni aumenta), come del resto è incomprensibile che al passivo esista un corrispondente fondo rischi di importo poco inferiore. Il credito o è certo o non lo è, a meno che il fondo sia stato creato in vista di un azzeramento del credito a seguito di una transazione. Un primo tentativo, con l'ipotesi della concessione ai privati di una discarica per rifiuti industriali al Brianco da un milione di metri cubi non andò in porto, bloccato dall'opinione pubblica dopo essere uscito sui giornali. Ora gira voce di una trattativa sull'ampliamento della discarica dei rifiuti urbani (utile per il Biellese), che però potrebbe riguardare anche la discarica dei rifiuti industriali. Di certo l'accantonamento di questi soldi, a prescindere da quella che sarà la sua destinazione, al momento impedisce la ripartizione di dividendi e deprime il valore patrimoniale della società, con danno anche della parte pubblica che in Asrab partecipa per 30 per cento». Il secondo problema evidenziato da Mosca riguarda i mancati accantonamenti, denunciati dagli attuali amministratori, dopo la chiusura delle discariche. «Seab» spiega l'ex revisore dei conti «è sorta nel 2003, prendendo in carico la discarica di Masserano (prima gestita da Cosrab), formata da quattro vasche che stavano entrando in fase di post chiusura. Fino a quel momento erano già stati accantonati 9,5 miliardi di vecchie lire. Quindi non è vero che gli amministratori non ci avessero pensato, anzi, erano stati forse tra i primi, se non gli unici in Italia, ad accantonare una cifra a questo scopo. I revisori avevano addirittura minacciato di non approvare il bilancio del 2001, senza un aumento dell'accantonamento per evitare che venissero trasferiti agli utenti futuri i costi della passata gestione. In assemblea, molti sindaci, tra cui quello di Biella, considerando questi accantonamenti sufficienti, furono contrari all'aumento delle tariffe, convinti, al pari del collegio sindacale, anche dalla perizia presentata dal direttore Sanfilippo, secondo la quale la differenza sarebbe stata colmata dal ricavato della vendita del biogas. A cambiare le carte in tavola intervenne, nel 2003, il decreto 36, che prolungò a 30 anni il periodo del post mortem delle discariche, estendendolo a tutte le "vasche" di Masserano, anche se 4 delle 5 esistenti non erano più attive. Per questo oggi gli accantonamenti sono insufficienti e non perchè in passato non ci si è pensato o perchè i soldi accantonati sarebbero stati "dilapidati": tutt'al più sono stati impiegati per risolvere alcuni problemi, come la gestione dei controlli del biogas e lo smaltimento del percolato. Del resto nel 2003 Cosrab assunse la funzione di autorità preposta a fissare le tariffe, ma non non si occupò minimamente del problema, per cui le colpe del mancato accantonamento oggi vengono imputate a Seab, mentre sarebbero anche di Cosrab».
Mosca giudica «incomprensibile» la minaccia di denunciare il fatto alla magistratura o alla Corte dei Conti: «Ci si illude che chi denuncia è sempre dalla parte del vero. L'accantonamento, oggi giudicato insufficiente, fu dovuto a norme di legge che si susseguirono e che cambiarono le regole del gioco in corso d'opera. Sarebbe quindi corretto abbandonare una improduttiva politica spettacolo tenendo presenti tutti i passaggi e non liquidare affrettatamente anni di duro, faticoso, serio lavoro».
Infine Mosca parla anche dei problemi legati alla necessità di costruire una nuova sede della Seab, visto che quella attuale è fatiscente e insicura: «La vecchia amministrazione aveva già studiato il problema e aveva individuato soluzioni di costo molto più basso, utilizzando uno dei molti capannoni dismessi per la crisi industriale. Una scelta che potrebbe ancora essere la più conveniente».

S. E.